

Borsa
+0,24
Indice
Mib 1034
(+34 dal
2-1-1989)



Lira
Prosegue
il rialzo
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
In ripresa
da cinque
sedute
(in Italia
1375,45 lire)



ECONOMIA & LAVORO

I conti errati di Amato e Colombo

ROMA. Ma sono attendibili i conti dello Stato? E di chi è la responsabilità delle imprecisioni e discordanze, a volte vistose, che si riscontrano nei documenti contabili del Tesoro? Nei giorni scorsi, per iniziativa della commissione Bilancio della Camera, quattro istituti di ricerca economica come il Cer, Prometeia, l'Ire e il Dipartimento di economia pubblica dell'Università di Pavia, hanno passato al setaccio la «relazione trimestrale di cassa» del ministro del Tesoro, rilevando non poche contraddizioni. Particolarmente clamoroso il giudizio del Cer, secondo cui ci sarebbe una sottile ma consistente discrepanza tra i dati pubblicati e quelli in realtà. Circa 6.000 miliardi di «errore», dunque. Una cifra rispettabile, visto il conflitto politico e sociale esplosivo sui 2.600 miliardi del ticket o sui 2.000 miliardi tagliati alle imprese sugli oneri sociali.

E infatti una replica, garbata, ma un po' risentita da parte del ministro del Tesoro Amato non si è fatta attendere, sotto forma di una lettera ad uno dei quotidiani che si sono occupati del caso. Amato non nega che ci possano essere errori, ma in parte li rimanda alle diverse «ipotesi macroeconomiche» che sostengono, spesso senza essere dichiarate, i diversi calcoli sui conti pubblici, in parte li addebita - con meno eleganza - ad errori altrui, soprattutto del suo collega alle Finanze Emilio Colombo, le cui valutazioni sulle entrate fiscali vengono fatte proprie dal Tesoro nella relazione di cassa. Altre «giustificazioni» di Amato riguardano le difficoltà di prevedere gli andamenti degli interessi sul debito pubblico, e i prelievi degli enti locali sui conti della Tesoreria: da qui deriverebbero certi scarti tra preventivi e consuntivi.

Ieri però, con altrettanto garbo, Franco Bassanini, deputato della Sinistra indipendente e promotore dell'iniziativa di Indagine sui conti pubblici, ha rintuzzato l'autodifesa di Amato: «In non pochi casi - ha osservato - il caos e la contraddittorietà dei nostri documenti contabili deriva dalla mancata o errata attuazione di direttive e obblighi di ristrutturazione dei documenti stessi che proprio il ministro del Tesoro sembra ignorare. Ciò mentre la gravità dello stato delle finanze pubbliche richiederebbe di poter disporre di informazioni e dati più precisi, confrontabili e affidabili, e di previsioni e di stime attendibili».

Q.A.L.

Acri No del Pci a Mazzotta «presidente»

ROMA. Duro attacco del Pci alla candidatura di Roberto Mazzotta alla presidenza dell'Acri. Antonio Bellocchio, capogruppo comunista alla commissione Finanze della Camera, e Angelo De Mattia, responsabile del settore credito, sottolineano che «schiaramenti democristiani gestiscono come cosa propria i preliminari per la nomina alla presidenza dell'Acri, alla quale proporranno il presidente della Cariplo che, nelle ultime vicende, si è caratterizzato come capo di uno schieramento partitico anziché come un banchiere senza aggettivi». I due esponenti comunisti tornano anche sulla nomina del due amministratore delegati al Banco di Roma, definendola «una rappresentazione plastica degli esiti cui porta il metodo lottizzatorio e delle intrattenute partitiche».

La decisione spetta al governo Il presidente Viezzoli: «L'elettricità costa poco, soprattutto alle famiglie»

Enel, arriva il caro bollette?

L'Enel presenta i conti 1988: bilancio in attivo, aumento degli utenti (1,4%), riduzione degli oneri finanziari netti (-6,5%), miglioramento del margine operativo lordo (1/2,2%), crescita dell'energia venduta (5%), calo degli investimenti (colpa dello stop al nucleare). Ma Viezzoli chiede al governo certezza nei finanziamenti ed adeguamento della struttura tariffaria. È in vista un caro bollette?

GILDO CAMPESATO

ROMA. «L'energia elettrica in Italia costa poco»: andando controcorrente rispetto all'opinione comune il presidente dell'Enel Viezzoli mette le mani avanti annunciando un possibile riacco delle bollette della luce. Nessuna decisione, ovviamente (la scelta spetta al Cip), ma il presidente dell'Enel gioca d'anticipo mettendo in campo una serie di cifre che dimostrano la concretezza in questi ultimi anni della curva dei costi con quel-

li dei ricavi. Insomma, dalla caduta del petrolio più che il bilancio dell'Enel avrebbero tratto giovamento soprattutto gli utenti. Allora è troppo alta la struttura dei costi? Macché obietta Viezzoli. La produttività dell'ente elettrico italiano è notevolmente cresciuta. Due dati lo dimostrerebbero: l'energia venduta per dipendente (un milione e mezzo di Kwh) e gli utenti serviti per addetto (230), cifre che mettono l'Enel al passo con gli altri paesi europei.

Cos'è, allora, che non va nelle attuali tariffe? L'ente elettrico mette sotto accusa un sistema che prevede forti sconti per le piccole utenze (il 60% del totale). Si vorrebbe, in sostanza, un riallineamento delle bollette alla struttura dei costi, magari ritirando un balzo la fascia sociale di vecchia memoria così da rendere meno onerosa la pillola. E le industrie? Le piccole e le

medie, Viezzoli lo ha ammesso anche ieri, sono le più penalizzate. Le grandi, invece, hanno fortissimi sconti. Ma sarà difficile pensare ad un ritorno delle tariffe anche per loro: ragioni di competitività internazionale obbligano a non forzare troppo sulle imprese. Che alla fine il peso dell'eventuale adeguamento finisca per ricadere soltanto sulle famiglie e sulla imprese minori sembra la cosa più probabile.

Per l'immediato, comunque, più che all'aumento delle bollette, l'Enel punta ad avere garanzie dal governo sulla certezza dei fondi di dotazione. Il bilancio 1988 conferma l'attivo (138 miliardi), il 3,2% in più dello scorso anno) ma la via all'autofinanziamento completo degli investimenti sembra lontana ancora anni luce. In effetti, lungo tutta la sua esistenza l'Enel ha avuto una vicenda finanziaria

sempre tormentata ed anche il bilancio di quest'anno, pur presentando un miglioramento della struttura patrimoniale, rivela debiti finanziari per oltre 26.000 miliardi. Una situazione delicata e sensibile alla minima variazione dei tassi, ma soprattutto una grossa incognita in un momento in cui l'ente si appresta ad affrontare quello che Viezzoli chiama «anno della svolta». In altre parole, dopo lo stop al nucleare e le battaglie ecologiste che hanno spazzato i progetti dell'Enel, sembra essersi ricomposto un quadro di riferimento: le norme ambientali sono sostanzialmente definite, il nuovo piano energetico sta in Parlamento, già sono state messe in moto le prime ordinazioni per la riconversione di Montalto.

Nel prossimo 5 anni l'Enel si propone investimenti per 57.000 miliardi di cui 9.000 per la difesa ambientale (che

Ancora rischi di black out «Se non saremo messi in grado di effettuare gli investimenti potrebbero esserci dei problemi»

in termini economici non rendono nulla» nota Viezzoli). Uno sforzo enorme con un obiettivo ambizioso: rendere meno pesanti gli acquisti di energia dall'estero. Nel 1988 sono stati importati 31 miliardi di Kwh, il 35% in più dell'anno precedente. Il motivo è presto detto: i consumi sono cresciuti del 5%, la produzione interna appena dello 0,5%. L'Enel, dunque, vuole garanzie sulla continuità dei flussi finanziari ed un quadro di regole che permetta la costruzione delle centrali. Anche se i Comuni dicono di no. «Attualmente, dice Viezzoli, abbiamo 39 nuove centrali bloccate. Ma il paese ha fame di energia. Se non si provvede c'è il rischio di andare incontro a seri problemi di approvvigionamento. Già lo scorso anno siamo stati costretti a tagliare per tre volte l'approvvigionamento di alcune grandi industrie». Come dice sempre dietro l'angolo.

Il ministro delle Finanze Emilio Colombo vuole rafforzare l'organico, da tempo ridotto all'osso, dei superispettori del fisco. Dei 50 superispettori previsti ne mancano all'organico ben 17. Per mercoledì prossimo Colombo ha chiesto la convocazione del consiglio superiore di finanza che dovrà passare al vaglio le sue proposte di nomina. È la seconda volta che il ministro sottopone la questione all'organo consultivo del ministero che poco più di un mese fa aveva sospeso la seduta di ratifica delle proposte di Colombo per polemiche nate sulla scelta dei nominativi. Il più scatenato era il socialdemocratico Carlo che chiedeva ragioni dell'inserimento fra i «papabili» di elementi già «bocciati» in precedenza, oltre che di personaggi troppo anziani per condurre il mandato e di ufficiali della Guardia di finanza collocati a riposo per ragioni di salute e fatti passare per esterni dall'amministrazione finanziaria.

Porto di Genova, continuano le polemiche nella Cgil. Danio Oliva, l'ex segretario della Cgil ligure dimessosi in contestazione con la segreteria nazionale del sindacato dopo la firma dell'intesa sui porti, ha duramente attaccato Luciano Mancini e Donatella Turca, responsabili nazionali della Fil, il sindacato trasporti Cgil, definendoli «incapaci». La risposta di Mancini non si è fatta attendere: «Come già è successo con Batini, anche Oliva si inserisce nella logica delle offese. Se ritiene che la Fil sia retta da incapaci avrebbe fatto meglio a verificare al direttivo nazionale la sua posizione. Ne avremmo potuto verificare il reale seguito».

COMITATO PROMOTORE REFERENDUM PESTICIDI

A FORZA DI PESTICIDI NON SI INTOSSICA SOLO L'AGRICOLTURA MA ANCHE L'AGRICOLTORE

FIRMA PER UN'AGRICOLTURA ECOLOGICA

4 maggio: un tavolo di raccolta delle firme in ogni piazza!

Via Montebello, 22
00185 Roma
tel. 06-4820944
fax 06-4820874

PREVIAC

PREVIDENZA

PREVIDENZA 90

Il lavoro degli anni Novanta è l'argomento del convegno nazionale delle Acli che hanno riunito ieri a Padova un migliaio di lavoratori di tutt'Italia, quasi tutti giovani. Un grande happening che, nel confronto delle esperienze più disparate, propone una spinta generalizzata ad accostarsi al problema lavoro in termini radicalmente nuovi. Domani intervengono, tra gli altri, Marini e Bassolino.

Alla convenzione delle Acli anche una vivace polemica con Mortillaro In 1000 a Padova per parlare di lavoro

DAL NOSTRO INVITATO
GIOVANNI LACCABO

Padova. L'hanno chiamata «convenzione», all'americana. Tre giorni di discussioni a ritmo frenetico, ieri mattina l'introduzione, un faccia a faccia tra Felice Mortillaro della Fedemecanica e il chairman della Fiat Usa Furio Colombo, il sottosegretario dc all'istruzione Beniamino Brucca e il conduttore di «Diogene» Antonio Lubrano. Nel pomeriggio la

kermesse si è trasferita nei saloni dell'hotel Alexander ad Abano Terme, stavolta tutti a scriverci il rapporto tra lavoro e comunità locale. Un rapporto che cambia, con le singole comunità, da territorio a territorio. La domanda è quale tipo di lavoro attende i giovani del nuovo millennio, tra dieci anni? Prima ancora di un abbozzo di risposta, la provocazione

solleva un fremito diffuso. Colpa dei dati Istat, che fissano la disoccupazione al Sud oltre il 20 per cento. Antonio Lubrano, che ha dedicato al tema una puntata del suo «Diogene», più palesemente della sala Pro X diventa, forse suo malgrado, il simbolo palpabile del grande malessere e proprio per questo toccherà a lui confutare Mortillaro che dipinge orizzonti economici sereni. E con l'Istat, come la mettiamo? I dati sono ingannevoli, assicura il direttore generale della Fedemecanica. Guardate - invita - il reddito medio a Stato, non il capite, non la ricchezza com'è stata distribuita. Ecco perché nessuno più si accontenta di un lavoro qualsiasi. Tutti vogliono il «proprio» lavoro. Ecco perché a

Mazzera ci sono 8mila stranieri che fanno i pescatori, sostituendo gli italiani. Il disoccupato che se non lavora muore di fame non esiste più.

Più che dalle voci ufficiali, la replica più efficace proviene dagli stessi acclisti, ragazze giovani del Sud che, nella pausa di pranzo, vogliono discutere con Lubrano l'esperienza delle cooperative che animano le loro forze come un microcosmo frenetico ma pressoché ignorato, un gigantesco tentativo di riscatto umano e sociale che la finanziaria - ripetono in coro - non sa comprendere. La legge, ossia lo Stato, non li capisce, non premia l'associazionismo. Dalla Calabria alle Puglie, dalla Sicilia alla Basilicata, i prodotti di questo mercato parallelo che spesso stenta ad entrare in competizione con quello

ufficiale, fanno bella mostra sui banchetti disposti a ferro di cavallo attorno alla sala delle conferenze. Hanno guadagnato 480mila lire al mese a testa. «Abbiamo strappato dalla strada una quarantina di coetanei», dice un ragazzo di Palermo spiegando la vicenda di una cooperativa ecologica che ora, forse, farà da battistrada nell'agroturismo, un campo di recente scoperta nell'interno dell'isola.

Luigi Bobba, segretario nazionale Acli, è fermamente convinto che «il futuro è la formazione». Il sapere come chiave di volta - ripete - il grimaldello indispensabile per cogliere le opportunità di lavoro. E Mortillaro? «La disoccupazione al Sud va presa sul serio», replica Bobba. E l'Europa del '92? «Ci sollecita a non considerare la for-

mazione professionale su base nazionale. E poi prendiamo ad esempio i contratti. Il criterio per tutti è l'età, senza distinguere. Mentre invece le condizioni di partenza sono molto diverse. La legge dev'essere mirata, altrimenti diventa uno strumento di discriminazione in negativo».

Domani, la fase conclusiva, dedicata ai big del sindacato e della politica (tra gli altri Franco Marini segretario Cisl, Antonio Bassolino del Pci, il ministro alle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani) chiamati a pronunciarsi sulla proposta delle Acli: non un patto neocorporativo tra Stato, impresa e sindacato - dirà il presidente nazionale Giovanni Bianchi - ma concorso di più soggetti per affrontare insieme le problematiche del lavoro

COMITATO PROMOTORE REFERENDUM PESTICIDI

A FORZA DI PESTICIDI NON SI INTOSSICA SOLO L'AGRICOLTURA MA ANCHE L'AGRICOLTORE

FIRMA PER UN'AGRICOLTURA ECOLOGICA

4 maggio: un tavolo di raccolta delle firme in ogni piazza!

Via Montebello, 22
00185 Roma
tel. 06-4820944
fax 06-4820874

PREVIAC

PREVIDENZA

PREVIDENZA 90

COMITATO PROMOTORE REFERENDUM PESTICIDI

A FORZA DI PESTICIDI NON SI INTOSSICA SOLO L'AGRICOLTURA MA ANCHE L'AGRICOLTORE

FIRMA PER UN'AGRICOLTURA ECOLOGICA

4 maggio: un tavolo di raccolta delle firme in ogni piazza!

Via Montebello, 22
00185 Roma
tel. 06-4820944
fax 06-4820874

PREVIAC

PREVIDENZA

PREVIDENZA 90

COMITATO PROMOTORE REFERENDUM PESTICIDI

A FORZA DI PESTICIDI NON SI INTOSSICA SOLO L'AGRICOLTURA MA ANCHE L'AGRICOLTORE

FIRMA PER UN'AGRICOLTURA ECOLOGICA

4 maggio: un tavolo di raccolta delle firme in ogni piazza!

Via Montebello, 22
00185 Roma
tel. 06-4820944
fax 06-4820874

PREVIAC

PREVIDENZA

PREVIDENZA 90

COMITATO PROMOTORE REFERENDUM PESTICIDI

A FORZA DI PESTICIDI NON SI INTOSSICA SOLO L'AGRICOLTURA MA ANCHE L'AGRICOLTORE

FIRMA PER UN'AGRICOLTURA ECOLOGICA

4 maggio: un tavolo di raccolta delle firme in ogni piazza!

Via Montebello, 22
00185 Roma
tel. 06-4820944
fax 06-4820874

PREVIAC

PREVIDENZA

PREVIDENZA 90

PREVIDENZA 90

PREVIDENZA 90

PREVIDENZA 90

PREVIDENZA 90

PREVIDENZA 90

PREVIDENZA 90